

NEWS

foto Masotti



LA TRADIZIONE RITROVATA E GLI ANNI OTTANTA. Dedicata ad uno dei più controversi e rilevanti fenomeni del dibattito architettonico di quest'ultimo decennio, la «Tradizione ritrovata» — la mostra d'architettura compresa nel più generale ciclo di rassegne della produzione artistica degli «Anni Ottanta» — ha messo a fuoco un ambito particolare della ricerca contemporanea, rintracciando le radici dell'attuale interesse per la «storia» come strumento progettuale in un arco cronologico di lunga durata. Alla base, l'esigenza di ripensare in maniera originale il concetto di tradizione: concetto, come è noto, svalutato dalla storiografia moderna in quanto sinonimo di ripetizione e di passatismo, ma tornato oggi al centro della discussione in quanto possibilità di stabilire più proficui rapporti di comunicazione tra progettista e pubblico. Particolare

attenzione la mostra (organizzata nei locali della Galleria Comunale d'Arte Moderna di Bologna) dedica alle vicende italiane, sia per un indubbio diritto di primogenitura nel campo dell'interesse per i legami col passato, sia per l'autorevolezza con cui l'architettura italiana si è inserita nella scena del panorama internazionale. Curata da Fulvio Irace con Francesco Moschini, la rassegna include opere di Aymonino, Cantafora, Cellini-Cosentino, D'Ardua, Dezzi Bardeschi, Gruppo Grau (Anselmi, Erolì, Martini, Mariotti, Milani, Pierluisi, Placidi), Graves, Isozaki, Johnson-Burgee, Rob Krier, Minardi, Natalini, Passi, Portoghesi, Prati, Purini, Rossi, Scolari. ■ Dedicated to one of the most controversial and important phenomena in the architectural debate of the past decade, «Tradition Regained» — the exhibition of architecture included within the more general cycle of exhibitions on the artistic output of the «Eighties» — has brought into focus a particular sphere of contemporary developments, by retracing the roots of the present interest in «history» as a tool in a long chronological arc. Underlying it is the necessity originally to rethink the concept of tradition, which was underrated by modern historiography as synonymous of repetition and traditionalism. But now it has come into the whirl of discussion as a possible means establishing more profitable communications between architects and the public. The exhibition devotes special attention (organised on the premises of Bologna's Galleria Comunale d'Arte Moderna) to Italian events, both through an undoubted birth right as regards its links with the past, and through authoritative confidence with which Italian architecture has moved onto the international scene. Curated by Fulvio Irace with Francesco Moschini, the exhibition includes works by Aymonino, Cantafora, Cellini-Cosentino, D'Ardua, Dezzi Bardeschi, Gruppo Grau (Anselmi, Erolì, Martini, Mariotti, Milani, Pierluisi, Placidi), Graves, Isozaki, Johnson-Burgee, Rob Krier, Minardi, Natalini, Passi, Portoghesi, Prati, Purini, Rossi, Scolari.